

### *L'8 settembre nell'archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*

*Gli ordini dell'Alto Comando Italiano in previsione  
dell'armistizio con gli Alleati e la documentazione sull'8 settembre 1943  
conservata nell'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*

*Giorgio Valentini<sup>1</sup>*

**L**e fonti archivistiche, conservate presso l'archivio dell'U.S.M.M., (Ufficio Storico della Marina Militare) comprendono in gran parte l'attività della Marina nella II guerra mondiale. Pertanto in tutti i fondi che si riferiscono direttamente o indirettamente a questo periodo storico è possibile trovare materiale relativo all'armistizio e agli avvenimenti precedenti e susseguenti tale data.

Premetto subito che molte di queste fonti sono già note in quanto ampiamente utilizzate negli studi editi dall'U.S. e da altri storici dagli anni Sessanta fino ad oggi.

È mia intenzione illustrare il contenuto dei fondi più consistenti e significativi, in rapporto alla situazione creatasi all'atto della dichiarazione dell'armistizio:

a) nelle basi metropolitane (comprendenti, allora tutta l'Istria, parte del litorale dalmata e l'Albania) e nelle basi all'estero (in Francia, in Jugoslavia, in Grecia, in Mar Nero, in Germania ed in Cina);

b) sulle unità navali presenti nei porti metropolitani ed extra metropolitani o in navigazione.

I comandi territoriali più importanti, dipendenti direttamente dalla Marina, ricevettero alcune informazioni sull'applicazione del "Promemoria n. 1" del Comando Supremo<sup>2</sup> nel corso della riunione che l'ammiraglio de Courten tenne a Roma il 7 settembre.<sup>3</sup> I comandi insulari (Marisardegna, Maricorsica), Mariprovenza, Maridalmazia, Marialbania, Marimorea e Mariegeo, non furono informati perché dipendevano direttamente per l'impiego dai rispettivi Comandi di F.A., ai quali il Comando Supremo aveva comunicato le sue direttive, eccezion fatta per l'ammiraglio Bruno Brivonesi, comandante di Marisardegna, che era a conoscenza della "Memoria 44 O.P." <sup>4</sup> fin dal 2 settembre.

---

<sup>1</sup> Capo Ufficio Storico della Marina Militare. Intervento alla Giornata di Studi organizzata dalla Società Italiana di Storia Militare dal tema *La Storiografia sull'8 settembre*. La Giornata di Studi si è articolata in varie tornate. Questa relazione è stata presentata in quella dal titolo "l'8 settembre negli Archivi militari". Si ringrazia la Società Italiana di Storia Militare in particolare il suo Presidente Prof. Giuseppe Conti, per la disponibilità accordateci.

<sup>2</sup> Promemoria emanato dal Comando Supremo in data 6 settembre 1943.

<sup>3</sup> AUSMM, Relazione dell'ammiraglio De Courten 7 settembre 1943.

<sup>4</sup> Memoria dello S.M.E. in data 2 settembre 1943.

All'atto della dichiarazione dell'armistizio i comandanti dei dipartimenti adottarono misure di autodifesa da eventuali attacchi e provvedimenti restrittivi nei confronti del personale dipendente. Ma la preoccupazione principale dei comandanti della Marina fu per le navi militari e mercantili presenti nei porti di loro giurisdizione <sup>5</sup>

Tutto ciò è ricostruibile attraverso le carte prodotte dalla Commissione d'inchiesta speciale (C.I.S.) e dalle Commissioni di discriminazione e di epurazione.<sup>6</sup>

La C.I.S. era stata istituita col compito di esaminare il comportamento di tutti gli ufficiali ammiragli e generali presenti l'8 settembre 1943 in territorio non occupato o presentatisi prima della liberazione di Roma, non ancora esaminati dalla Commissione speciale d'inchiesta.

La C.I.S. doveva anche accertare le circostanze in cui erano andate perdute le navi ed esaminare le eventuali responsabilità e il comportamento del personale durante l'episodio che aveva provocato ciascuna perdita.

I fondi denominati, rispettivamente, "**Caduta delle piazze**" e "**C.I.S. Navi**" contengono le testimonianze rese, alla fine del conflitto, alla Commissione d'inchiesta speciale, dal personale militare, di tutti i gradi, sulla caduta delle piazze marittime e sulla perdita delle unità. La relazione d'inchiesta sulla perdita dei sommergibili *Bagnolini* e *Finzi*, contiene, ad esempio, gli estratti delle relazioni rilasciate dai comandanti e dall'equipaggio dei sommergibili, nonché quelle degli ufficiali destinati a Betasom.

Nella stessa documentazione troviamo la relazione sulla cattura dei sommergibili *Cappellini*, *Giuliani* e *Torelli*, avvenuta nel settembre 1943 in Estremo Oriente. La Commissione esamina la dislocazione dei tre sommergibili e della nave appoggio *Eritrea* all'annuncio dell'armistizio; si occupa della cattura delle unità e dell'internamento degli equipaggi e analizza le deposizioni del personale internato, la loro sorte e la fine dei sommergibili.

L'attività della Commissione d'inchiesta speciale è documentata anche nel fondo "**C.I.S.- personale**" contenente relazioni e questionari sul comportamento del personale della Marina dopo l'8 settembre 1943 e nel periodo successivo alla dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre 1943).

Altra documentazione relativa all'attività dei comandi navali e delle unità militari va ricercata nel fondo "**Comandi navali complessi**", contenenti i rapporti di navigazione dei comandi di divisione e di squadriglia, di cui ricordo, ad esempio, il rapporto di navigazione dei giorni 9-10-11 settembre 1943 del Comando 7ª Divisione navale<sup>7</sup>. (Affondamento della cor. *Roma*).

<sup>5</sup> Vedi G. Manzari in "Il contributo della Marina alle operazioni terrestri" in Atti del Convegno di Studi "La marina nella guerra di Liberazione e nella Resistenza", Venezia 28-29 aprile 1995

<sup>6</sup> Quattro furono le Commissioni Superiori d'Inchiesta (C.S.I.) per la discriminazione degli ufficiali aventi grado di contrammiraglio e capitano di vascello, per tutti gli altri ufficiali (due commissioni) e per gli ufficiali del C.R.E.M.

<sup>7</sup> Secondo il rapporto del Comando della 7ª Divisione l'allarme a vista scattò alle 15.10 e alle 15.37 ebbe inizio l'attacco aereo da parte di cinque Do.217 contro la Forza navale da battaglia al comando dell'ammiraglio Bergamini.

Necessaria a qualsiasi ricerca relativa agli avvenimenti che coinvolsero le singole unità è poi la consultazione dei due fondi **“Naviglio militare”** e **“Naviglio mercantile”** della II guerra mondiale. Del materiale documentale in essi conservato ricordo, a titolo di esempio, solo l'ampia documentazione relativa alla cor. *Roma* e alle circostanze della sua perdita, che è stata oggetto di ampi studi nel corso di mezzo secolo.

Sulla situazione delle navi rifugiate nei porti spagnoli dopo l'attacco da parte delle forze aeree tedesche nelle bocche di Bonifacio ci documenta il materiale conservato nel fondo noto come **“Gruppo navi e personale internato in Spagna”**, contenente carteggio vario, tra cui, situazioni, relazioni, dati amministrativi e provvedimenti disciplinari. Sempre sullo stesso argomento, ma nel fondo denominato **“Marina della R.S.I.”**, si segnala la relazione dell'addetto navale in Spagna sulle navi da guerra internate alle Baleari.

Ulteriori documenti sul naviglio militare e mercantile, quali gli elenchi relativi ai piroscafi e alle motonavi che alla data dell'8 settembre risultavano affondati e i Bollettini giornalieri riguardanti i movimenti delle navi mercantili in navigazione dal maggio all'8 settembre 1943 li ritroviamo nell'archivio del **Comando Difesa Traffico** di Maristat, attivo dal 1° settembre 1939 all'8 settembre 1943, nelle cartelle dell'**Ufficio Traffico** di Supermarina e nel fondo di **Maristat - Reparto mobilitazione difesa e servizi (M.D.S.)**<sup>8</sup>.

Nelle cartelle monografiche dei sommergibili (Naviglio Militare) un esempio della documentazione interessante l'8 settembre è dato dalla relazione inviata da Maricosom a Maristat - operazioni, il 24 gennaio 1944 dal cap. corv Giuseppe Roselli Lorenzini, al comando del smg. *Cagni*, in navigazione nelle acque a sud est delle isole Mauritius, alla data dell'armistizio. L'ampio rapporto sulla missione effettuata dal sommergibile dal 29 giugno 1943 al 2 gennaio 1944 contiene dati che integrano le pagine del libro dell'ammiraglio Fioravanzo **“La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto”**, edito nel 1962 e recentemente ristampato dall'U.S.

Nei giorni precedenti l'armistizio Supermarina si collegava, ogni sera, con il *Cagni*, ad un'ora prestabilita. Mentre fino al giorno 7 Roma aveva trasmesso notizie, all'appuntamento della sera dell'8 settembre, silenzio, neanche una parola., mentre le radio di tutto il mondo diffondevano notizia degli ultimi avvenimenti: e, mentre gli inglesi dicevano una cosa, i tedeschi un'altra, gli italiani o stavano zitti o trasmettevano proclami ora del Re, ora di Farinacci, ora di Badoglio, ora di Pavolini: e i discorsi di quello, che fra tanti, sembrava il governo più legale, non consentivano di trarre direttive certe. Il comandante Roselli Lorenzini nel suo rapporto così scrive: Giorni 1/2/3/4/5/6/7 settembre 1943: *Navigazione in superficie velocità 10 miglia. Seguo la rotta [...] ho ordine di evitare qualsiasi azio-*

<sup>8</sup> In quest'ultimo archivio si trovano: la situazione delle torpedine T.M.B. e T.M.C. depositate a Taranto e a Brindisi tra il 4 e il 9 settembre; l'elenco dei documenti dell'Ufficio B.D.C.A. (Basi e difesa contro aerea) spediti al nord dopo l'8.9.1943, le raccolte degli ordini del giorno e delle circolari interne dal gennaio all'11 settembre e i Bollettini del Ministero della cultura popolare contenenti l'ascolto dei notiziari radiofonici e la rassegna stampa estera.

ne offensiva. [...]; giorno 8/9: "avendo intercettato da una stazione radiotelefonica britannica durante la notte dall'8 al 9 la notizia dell'armistizio trattato dal governo italiano con i governi alleati, riduco la velocità passando al motore ausiliario **in attesa di ordini o di ulteriori notizie che chiariscano la situazione.** Giorni 9/10/11/9/43: La notizia dell'armistizio è confermata da tutte le radiotrasmissioni delle stazioni anglo-americane, germaniche e neutrali che riesco a intercettare: da radio Roma intercetto in parte il proclama del governo di S.M. il re d'Italia con l'ordine alle navi italiane di recarsi nel porto inglese più vicino... **Finò alla notte sull'11 radio Roma negli appuntamenti trasmette il segnale previsto per regolare la sintonia senza dare alcun telegramma.** [...] Giorni 12-19/9: [...]. Ho notizia dell'affondamento della R. nave Roma [...] della totale fedele esecuzione degli ordini del governo di S.M. da parte di tutte le navi delle marine da guerra e mercantili italiane: apprendo che alcune unità della Marina italiana sono entrate in azione contro unità germaniche...il desiderio comune è quello di seguire gli ordini di S.M. nel quale si ha completa e piena fiducia di fronte alla ormai totale sfiducia nel fascismo e nei suoi seguaci. [...] La soluzione di dirigere per Durban è quella più in accordo con il nostro impegno di fedeltà al re, con l'interesse della nostra patria, con il desiderio di continuare a combattere fino a che l'Italia sia libera e possa ricostruire secondo le giuste aspirazioni del popolo il suo benessere ed il suo avvenire[...] Riunisco gli ufficiali...interrogo singolarmente tutti i sottufficiali che mi confermano la loro decisione di mantenere fede al giuramento a sua S.M. malgrado le difficoltà cui possono andare incontro in futuro sia personalmente sia nei riguardi delle loro famiglie...offro di sbarcare su territorio portoghese, prima di entrare a Durban, tutti coloro che non vogliono seguire le sorti dell'unità sulla via da me presa. Nessuno richiede di essere sbarcato.... Il giorno 20 settembre, pilotato dalla nave scorta inglese *Jasmine*, alle ore 10.30 il sommergibile entra nel porto di Durban, sulle cui banchine la folla assiepata assiste in silenzio e senza manifestazioni ostili al passaggio del *Cagni* che, in pessime condizioni esterne, dopo 85 giorni di mare..., ma con l'equipaggio in riga in coperta in perfetto ordine, dà una impressione di saldezza e di disciplina di cui sono completamente soddisfatto...

Un aiuto alla comprensione dei fatti concernenti questo doloroso e dibattuto periodo storico proviene dai documenti prodotti dalle quattro commissioni per la discriminazione e per l'epurazione, che, in seno alla Marina, dovevano accertare il comportamento dei militari all'atto dell'armistizio.

Il fondo noto come "**Commissione centrale discriminazione ed epurazione**", oltre alla documentazione riguardante gli ufficiali discriminati e da discriminare, le destinazioni degli ufficiali alla data dell'8.9.43, suddivisi per regioni, gli elenchi degli internati nei vari campi di concentramento o ricoverati nelle cliniche, contiene testimonianze relative allo sbarco in Sicilia, all'abbandono di Augusta, all'attività della Marina a Roma durante l'occupazione tedesca, all'inquadramento del personale sbandato di Mariscilia e alla situazione di carattere generale di Napoli e degli enti dipendenti. Si segnalano, inoltre, 2 pandette di fonogrammi in chiaro e in cifra, con date che vanno dal maggio 1943 al gennaio 1944 e le inchieste sulle perdite delle unità in Estremo Oriente.

E ancora: tra i documenti versati dagli eredi dell'ammiraglio Giuriati<sup>9</sup> sono presenti le carte relative alla missione del cap. vasc. Giuriati, all'epoca in servizio presso il Reparto operazioni di Supermarina. Egli faceva parte della missione, iniziata il 6-7 settembre a bordo della corvetta *Ibis*, che trasportava il gruppo di ufficiali destinati al Comando Supremo Alleato ad Algeri.

In una cartella recentemente individuata sono state rinvenute carte miscelanee relative alle procedure di lavoro della Commissione superiore d'inchiesta, ai colloqui Power - de Courten nel settembre - ottobre 1943 oltre che ai F.o.m. emessi dalla R.S.I.; e nel **"fondo della R.S.I."** troviamo documenti inerenti alla situazione del personale militare e civile in servizio presso il Ministero della Marina, agli uffici soppressi e alla costituzione del Commissariato ministeriale per la Marina e al personale addetto, sotto la guida dell'ammiraglio Ferreri. Si segnalano una relazione di un ufficiale in servizio presso Marinarmi sui principali avvenimenti verificatisi a Roma dall'8 settembre al 5 ottobre 43, quella dell'ex ambasciatore d'Italia in Cina sugli avvenimenti svoltisi a Shanghai dopo l'8 settembre e la relazione dell'addetto militare a Budapest circa gli avvenimenti svoltisi dall'8.9.1943 al 19.3.1944.

Documenti relativi alle clausole armistiziali, al Trattato di Pace, alle navi internate, al trasferimento e alla organizzazione del Ministero della Marina e dei Comandi centrali e periferici, alla attività della Marina dal settembre 1943 al luglio 1944, tra cui la relazione dell'ammiraglio Bruto Brivonesi sugli avvenimenti verificatisi a Taranto nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943 sono conservati nell'ampio fondo denominato: **"Dopo l'armistizio 08.09.1943-1950"**.

Sfogliando gli inventari pubblicati nel Bollettino d'archivio, ho rinvenuto documenti di interesse nell'**"Archivio della Milizia artiglieria marittima (Milmart)"**, che come si sa era una specialità della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (M.V.S.N.) e traeva le sue origini dalla Milizia per la difesa costiera (DICOST). La Milmart nell'ambito della R. Marina aveva compiti di difesa antinave e antiaerea nelle località di preminente interesse militare e soprattutto marittimo. Tra la documentazione a ridosso dell'8 settembre si segnalano la relazione operativa della 3<sup>a</sup> Legione Milmart di La Maddalena relativa agli avvenimenti dal giorno 8 al 17 settembre 1943, i Diari di guerra del Comando DICAT di Taranto dal 1° novembre all'8 settembre 1943, il "Piano d'insieme per la difesa terrestre" del 7.09.1943, compilato dal Comando DICAT di Brindisi e le disposizioni riguardanti la dipendenza dei Comandi DICAT e F.A.M. ed il nuovo ordinamento della M.V.S.N. e della Milmart (1943.05.27-1944.08.09).

Un importante contributo alla complessa situazione verificatasi in Italia e in particolare nella Marina dal luglio al settembre 1943 è fornito dai documenti donati nel 1988 dagli eredi dell'ammiraglio de Courten, da cui è stato tratto il libro "Le Memorie dell'ammiraglio de Courten (1943-1946)", pubblicato dall'U.S. nel 1993, a cura del prof. Mariano Gabriele. De Courten iniziò a scrivere il memoriale alla

---

<sup>9</sup> AUSMM, "Relazione sugli avvenimenti post-armistizio, *Archivio segreto XXV, Titolo E, Collezione H.*

fine degli anni quaranta, una volta uscito dal servizio attivo, sulla scorta di documenti originali, dei ricordi personali e di quelli degli ufficiali sottordini.

Qualche cenno alla documentazione conservata nel fondo **“Supermarina - Santa Rosa”**.

Gli archivi dell'Alto Comando della Marina,<sup>10</sup> di fondamentale importanza storica, subirono dispersioni e cambiamenti di sede dopo l'8 settembre 1943. Prima i tedeschi, poi gli americani nel giugno 1944, prelevarono senza alcun controllo un'ingente quantità di materiale. Tra i due “sacchetti” intervenne anche la decisione degli organi della R.S.I. di inviare al Nord parte degli archivi del Ministero e dello Stato Maggiore. Il grosso degli archivi di Supermarina fu, nonostante tutto, recuperato e ci consegna oggi, tra l'altro, le disposizioni generali inerenti lo stato di emergenza nella capitale, il progetto di allontanamento da Roma degli organi operativi di Maristat dopo la dichiarazione di “Roma città aperta”, la smobilitazione del personale dopo l'8 settembre, una relazione sull'occupazione tedesca di Santa Rosa, messaggi circolari del Ministero della Difesa Nazionale – Sottosegretariato di Stato per la Marina (R.S.I.) contenenti disposizioni generali dopo l'8 settembre '43 e la relazione dell'ammiraglio Emilio Ferreri sulle operazioni di antisabotaggio svolte dal fronte clandestino di resistenza della R. Marina nella sede del centro r.t. di Santa Rosa.

A questi fondi va aggiunta, ovviamente, la raccolta dei messaggi in chiaro e in cifra di Supermarina<sup>11</sup>, i **“Promemoria di Supermarina”** dal 25 giugno 1940 al 4 settembre 1943, il fondo **“Supermarina - scontri navali ed operazioni di guerra”**, contenente i rapporti, i messaggi e i bollettini operativi; la raccolta dei **“Diari di guerra”** dei comandi terrestri della R. Marina dal 1940 al 1946 e i volumi del **“Diario operativo della R. Marina”** compilato dall'Ufficio statistica operativa, a proseguimento di quanto veniva fatto in precedenza dall'Ufficio statistica presso Supermarina. Esso ha inizio con la data dell'8 settembre 1943 e descrive quotidianamente la situazione numerica delle navi da guerra nei porti, l'attività nazionale, tedesca e alleata in mare, la situazione delle forze navali italiane e dei reparti aerei per la R. Marina, la situazione delle unità germaniche nei porti il 7 settembre, le unità di nuova costruzione al 1° settembre 1943 e il riepilogo delle perdite nazionali dall'8 al 30 settembre 1943. Il Diario prosegue fino al 31 dicembre 1944.

Se poi diamo uno sguardo al fondo noto come **“Generalmas”** (Ispettorato generale dei mas), oltre all'attività dei mezzi navali a favore degli alleati, al traspor-

<sup>10</sup> Entrato in funzione il 1° giugno 1940, cessò la sua attività il 13 settembre 1943; il giorno dopo venne designato ufficiale consegnatario di Supermarina il cap. freg. Rossetti, segretario generale di Supermarina prima dell'8 settembre 1943. Nel dopoguerra queste carte furono in parte utilizzate per studiare l'organizzazione dell'Alto Comando Marina durante la guerra e furono “inquisite” con appunti di lavoro e altri documenti attinenti alla successiva utilizzazione degli impianti di Santa Rosa e alla ricostruzione storica di Supermarina. Tra questi spicca la monografia dell'ammiraglio Emilio Brenta sulla mobilitazione e sull'organizzazione del comando negli anni 1940-43.

<sup>11</sup> In particolare la raccolta dei messaggi 1°- 9 settembre 1943, i messaggi in copia unica agosto-settembre e cifra in partenza agosto-settembre 1943

to di personale in territorio controllato dal nemico, ai dati sulla dislocazione delle motosiluranti e dei mas all'atto dell'armistizio, troviamo, in una relazione del cap. freg. A. Michelagnoli, la documentazione relativa all'attività delle MM/SS della sua flottiglia dal febbraio al dicembre 1943.

A questo punto della mia esposizione, che per tentare di essere la più completa possibile, dovrebbe occupare molto più del tempo concessomi, vorrei segnalare alla vostra attenzione un fondo ancora sconosciuto ai ricercatori che frequentano il nostro archivio. Si tratta della documentazione relativa all'attività dell'U.S., dalla sua istituzione fino agli anni 90, il cui inventario verrà tra breve pubblicato.

La schedatura e successiva elaborazione dell'inventario di detto fondo ha richiesto un impegno decennale e rappresenta una fonte inesauribile di dati e di informazioni relativi agli eventi storici delle varie guerre succedutesi nello scorso secolo. All'Ufficio Storico venivano indirizzate da enti della Marina, da uffici pubblici e da cittadini italiani o stranieri, varie richieste di carattere storico, che impegnavano l'Ufficio in ricerche dettagliate e analitiche e per noi, oggi, preziose. Il risultato di tali ricerche ha dato luogo alla compilazione di promemoria, monografie, relazioni ed elenchi elaborati dai direttori dell'U.S. sulla base di documenti originali conservati nell'archivio storico e nell'archivio del Ministero della Difesa.<sup>12</sup>

Oltre alla corrispondenza con altri archivi, nazionali ed esteri, merita ricordare la fitta corrispondenza che l'U.S. ha intrapreso con l'Ammiraglio britannico nell'immediato dopoguerra per chiarire le circostanze più controverse ed incerte dell'ultimo conflitto. Per quanto riguarda il tema specifico che ci vede oggi qui riuniti, nel fondo "U.S.M.M." sono conservati gli appunti e i documenti originali che l'ammiraglio Fioravanzo ha utilizzato per la compilazione del volume "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto". Spesso gli appunti, redatti su documenti conservati presso l'archivio del Ministero Difesa Marina, sono più ricchi di notizie e di dati rispetto al testo pubblicato.

Tale è il caso della situazione dell'Arsenale di Taranto e dell'attrezzatura industriale meccanica e navale di Taranto, Bari e Napoli. Come si sa, un importante vantaggio ricavato dalle Nazioni Unite in seguito all'armistizio era stato quello di poter disporre dei porti dell'Italia meridionale, dei loro mezzi da sbarco, delle loro navi di uso locale e di numeroso personale tecnico, ma un vantaggio ancor più importante era stato per gli alleati il libero uso dell'arsenale di Taranto. Nell'illustrare i rapporti fra gli alleati e le autorità italiane, si dà una descrizione dettagliata della situazione relativa alle maestranze, al benessere del personale, alla situazione degli alloggi e dei trasporti.

Interessanti ci paiono, inoltre, gli appunti manoscritti sulla riorganizzazione del reggimento San Marco che era, alla data dell'8.9.1943, in fase di riordinamento con il personale accentrato a Pola. L'otto settembre 1943 è stato esaminato an-

---

<sup>12</sup> Come, ad esempio, gli elenchi che enumerano le unità ausiliarie italiane che l'8.9.43 si trovavano nei porti del sud, le navi autoaffondate o sabotate nei porti e nei cantieri (n.449), le navi italiane da cedere secondo i patti di pace, le notizie sulla sorte subita dalle navi italiane e da quelle straniere incorporate nella Marina Italiana dopo l'armistizio, l'elenco completo delle unità militari della Marina che raggiunsero Malta.

che su testi di autore e argomento marinaro, oltre che nella sua cruda dimensione storica, anche nelle sue principali implicazioni di carattere politico ed etico. Possiamo dividere la principale produzione libraria sull'argomento, sempre relativamente a testi riguardanti la Marina italiana, in tre filoni: uno che esprime una posizione di giudiziose nei confronti degli eventi (dissoluzione di ogni forma di autorità civile e talvolta persino militare e conseguente sbandamento e caos), una posizione volta invece ad esaltare gli episodi di valore militare che pure vi furono e che vanno ancor più apprezzati proprio in relazione al clima di generale smobilitazione ed infine una terza posizione che si limita sostanzialmente a registrare gli eventi senza formulare al riguardo critiche o apprezzamenti.

Appartengono al primo filone i seguenti testi:

- la guerra sui mari nel conflitto mondiale di Romeo Pernotti - Società editrice Tirrena, vol. III pagg. 99-112;
- le memorie dell'Amm. De Courten (1943-1946) - Ufficio Storico Marina Militare 1993.

Appartiene invece al secondo filone il libro "Vita e morte del soldato italiano nella guerra senza fortuna" di Julius Bogatswo ed altri, Ferri 1974.

Nel più vasto filone della ricerca oggettiva e documentaristica vanno infine ricordati i seguenti testi:

- l'Italia in guerra, voll. 4, 5 e 6 della Commissione Italiana di Storia Militare, Stabilimento Grafico Militare, 1994, 1995, 1996;
- la Marina e l'8 settembre, di Francesco Mattesini, I e II tomo, Ufficio Storico Marina Militare 2002;
- la Marina Italiana nella Seconda Guerra Mondiale, vol. I, V, XV, XVI, XXI, Ufficio Storico Marina Militare;
- la Marina Italiana e l'Adriatico di Riccardo Nassigh, pagg. 237-2555, Ufficio Storico Marina Militare, 1998;
- la Marina, gli Armistizi e il trattato di Pace di Giovanni Bernardi, Ufficio Storico Marina Militare, 1979;
- le Fanterie di Marina Italiana, Ufficio Storico Marina Militare;
- atti del convegno "La Marina nella guerra di Liberazione e nella resistenza" A.N.F.A.R.G. 1997;
- la partecipazione delle FF.AA. alla guerra di Liberazione e di Resistenza, Commissione Italiana di Storia Militare, 2003;
- Bollettino archivio Ufficio Storico Marina Militare, giugno e settembre 1993.

Quello del quale si è parlato finora sono solo degli spunti di ricerca che devono necessariamente essere integrati con le fonti conservate presso gli altri uffici storici militari affinché il quadro di un evento così complesso possa essere più compiutamente definito e compreso.

---